

RAPPORTO NUOVE FORMULE ASSICURATIVE

a cura di
Salvatore Licciardello

La seconda edizione della Conferenza internazionale Renaissance in Economics a Firenze

IL FESTIVAL PER LA FELICITÀ Gatti: il manifesto e il ruolo delle Bcc nel territorio

Rimettere al centro la felicità pubblica, superare la visione riduzionista dell'uomo e spezzare il monopolio accademico dei paradigmi dominanti: è la sfida lanciata da Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse, durante la seconda edizione della conferenza internazionale «Renaissance in Economics», tenutasi a Firenze il 5 e 6 giugno scorsi. Promossa nell'ambito del Festival Nazionale dell'Economia Civile, la due giorni ha segnato l'apertura del Manifesto dell'Economia Civile alla scena internazionale, dopo oltre 350 adesioni raccolte in Italia. Tra gli ospiti, Jeffrey Sachs e Bruno Frey, che hanno contribuito a rilanciare il dibattito su nuovi modelli di sviluppo, pluralità dei paradigmi economici e metriche alternative per misurare il benessere collettivo.

Qual è il significato di questo evento?

Vogliamo andare oltre i quattro giorni del Festival Nazionale dell'Economia Civile – che si terrà quest'anno a Firenze dal 2 al 5 ottobre e che sarà dedicato ai profili della democrazia partecipata – e costruire un progetto culturale che duri tutto l'anno. L'obiettivo è uscire dalla gabbia del mainstream economico. È un tentativo concreto di costruire un'alternativa culturale e scientifica all'interno dell'economia, superando logiche riduzioniste e restituendo all'economia la sua funzione primaria: contribuire al bene comune, alla felicità pubblica e quindi indirettamente anche alla felicità individuale.

Cos'è che non funziona?

Si insegna nelle scuole superiori, nelle università e nelle business school un solo paradigma economico. Invece, servirebbe ripristinare l'insegnamento del

pensiero e delle dottrine economiche, le visioni alternative.

In questo contesto, qual è il ruolo dell'intelligenza artificiale?

Può essere uno strumento straordinario per la ricerca e l'apprendimento, se usata con spirito critico. Ma può anche rafforzare l'omologazione. Un esperimento recente ha mostrato come sia possibile generare con l'IA decine di articoli perfettamente in linea con i canoni accademici prevalenti. Oggi cinque grandi riviste internazionali dominano le pubblicazioni scientifiche e, decidendo cosa pubblicare, stabiliscono quali visioni economiche hanno diritto di cittadinanza. C'è il rischio che se vuoi fare carriera, devi restare dentro quei confini.

Torniamo al Manifesto.

Dopo le oltre 350 firme raccolte in Italia, sentiamo l'urgenza di costruire una rete globale di economisti, docenti, imprenditori di tutti i settori, compreso quello bancario, studiosi e cittadini che condividano la visione dell'economia e della finanza civili. Sachs, ad esempio, ha contribuito alla stesura del testo. Frey ha messo in discussione i criteri usati per calcolare i ranking mondiali della felicità.

Cosa significa parlare di felicità pubblica in economia?

Significa ispirarsi alla Scuola italia-

na dell'economia civile di fine '700 e costruire un paradigma economico nel quale beni relazionali, capitale sociale, sviluppo durevole attento alle generazioni successive e partecipazione a scelte collettive sono di fondamentale rilevanza per ridare senso al lavoro e alla produzione. Ma l'economia deve contribuire a creare condizioni di benessere collettivo. Ed è questa la direzione che propone anche il Manifesto. In primo luogo, il Pil non basta più. E non ci si può limitare a considerare il solo valore di mercato di beni e servizi. È opportuno verificare quale impatto abbia il «come» si produce.

Che ruolo hanno le Banche di credito cooperativo in questo scenario?

Le Bcc, per legge, reinvestono almeno il 95% del risparmio raccolto nel territorio. Questo le rende strumenti unici di sviluppo durevole e di coesione sociale. Una recente ricerca, condotta da [Unioncamere-Istituto Tagliacarne](#), ha dimostrato che le imprese che lavorano con le Bcc in media performano meglio nei tre fattori Esg, soprattutto nella dimensione sociale della sostenibilità. Non si tratta solo di numeri, ma anche di relazioni, fiducia e capacità di accompagnamento delle micro-piccole-medie imprese. (riproduzione riservata)

Sergio Governale



Sergio Gatti
Dg di Federcasse-Bcc

